

Le preferenze

Perché alcuni di noi
le attirano come calamite
(«salvando» chi è vicino)

C'è chi da una serata in giardino esce come un puntaspilli e chi invece non è quasi sfiorato dalle succhiasangue, perché? Matthew DeGennaro, un neurobiologo entomologo della Florida International University di Miami, ha scoperto che molto potrebbe dipendere da sostanze presenti

**I capillari evidenti
e la pelle chiara
rendono «attraenti»
Ma contano molto
sudore e odori**

nel sudore che attivano un particolare recettore dell'olfatto della zanzara.

La buona notizia è che se questo recettore viene «tappato» diventiamo invisibili per lei, elemento che potrebbe portare alla scoperta di nuovi repellenti. Nell'attesa tocca rassegnarsi perché come spiega Fabrizio Montarsi del Laboratorio di Parassitologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, «Ciò che attira le zanzare è

l'anidride carbonica che emettiamo respirando. Poi, contano gli odori ed è qui che nascono le differenze: le combinazioni possibili delle molecole emesse dalla pelle, fra cui per esempio l'acido butirrico e l'acido lattico che richiamano le zanzare, sono diverse da persona a persona». Così ci sarà chi è un bocconcino più o meno prelibato, ma di sicuro tutti siamo prede migliori dopo l'attività fisica: col sudore infatti il numero di sostanze che emettiamo aumenta. «La scelta dipende anche dalla temperatura: chi ha capillari più evidenti o pelle chiara risulta più caldo in superficie e quindi più attraente. Il bersaglio preferito? Piedi e caviglie, grazie al mix di calore e odore e per il fatto che le zanzare tendono a volare basso». Un modo per ingannarle può essere indossare abiti chiari, meno graditi rispetto ai colori scuri, ma non crediate di proteggervi troppo coi vestiti: la zanzara tigre punge anche attraverso i tessuti leggeri.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-3

millilitri il sangue che la zanzara riesce a prelevare in media con ogni morso

3-5

il numero di pasti della femmina nell'arco della vita

